

Ufficio Scolastico Regionale

ANGSA EMILIA-ROMAGNA

per l'Emilia-Romagna

**Ufficio XIII - Ambito territoriale
prov. Parma**

Seminario
“Autismo a scuola: il valore dell'inclusione”
Fidenza (PR) 11 giugno 2011

“Dall'integrazione all'inclusione”

Adriano Grossi
Dirigente scol.co
Dir.Did. Fidenza e Ist.Com. Busseto

Autismo a scuola: il valore dell'inclusione, recita il titolo del nostro seminario, quasi ad indicare una preziosa indicazione da seguire per la scuola di ogni ordine e grado.

Ma che cos'è l'inclusione?

Costituisce un indiscusso riferimento delle “Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità ” pubblicate dal MIUR il 4 agosto 2009.

Esiste un'intera sezione, la terza , titolata il “Ruolo inclusivo della scuola.”

Dunque per realizzare l'**integrazione** di quel tipo particolare di disabilità scolastica, quella che consegue ad un deficit, occorre costruire l'**inclusione**.

Per cogliere il senso di questa affermazione credo che sia opportuno ripercorrere la storia scolastica degli ultimi 40-50 anni mettendo in evidenza il ricorso a *certe parole* quasi a scolpire *un glossario minimo*.

Le parole non sono entità vuote, sono direzioni di senso, ci fanno capire il ‘peso’ dei pensieri. D'altro canto anche i logici latini sentenziavano: “*Nomina sunt cosequentia rerum*”, *i nomi sono conseguenza delle cose*.

Retrocediamo, dunque, fino agli anni' 60 (ricordiamo che la nostra scuola media unificata, ora secondaria di primo grado, nasce nel '62); in quel tempo per denominare una certa categoria di alunni (gli attuali disabili) esisteva una variegata terminologia: *anormali, subnormali, irregolari, minorati* ecc.

Ebbene, questi alunni in forza della loro anormalità, potevano sì essere educati ed istruiti, ma in **strutture speciali e classi differenziali**, in ambienti loro dedicati.

Cioè la persona con deficit, in quanto fuori dal normale (‘anormale’ o ‘subnormale’ o *minus habens*, minorato) **non può fruire** degli stessi trattamenti degli alunni normali, ma è ammesso a frequentare strutture segreganti.

Bisognerà attraversare gli anni 70, anni che hanno visto ingenti trasformazioni nel costume, nella società, nella famiglia, nella cultura, nella politica (Legge Basaglia è del ‘78) perché si scopra la fine della **segregazione** e l’avvio dell’integrazione anche a livello istituzionale.

Con legge 118/71 gli invalidi civili possono essere iscritti nella scuola di tutti (è l’inizio dell’inserimento che al tempo qualcuno definì *selvaggio*), ma la vera integrazione si avvia con legge 517/77.

Cosa è venuto dopo, lo sappiamo tutti: una sentenza del 1987 della Corte Costituzionale riconosce il diritto di istruzione anche agli studenti con disabilità degli istituti superiori per giungere poi alla legge quadro 104/92 che costituisce l’attuale indiscusso punto di riferimento per tutti.

Zoomiamo proprio sulla 104 per capire il vento del cambiamento.

La legge 104 parla di **persona handicappata** intendendo per tale una persona che presenta “*una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione*”.

Quindi gli alunni con deficit cessano di essere considerati anormali o minorati ma soltanto soggetti che, pur trovandosi in <<*difficoltà di apprendimento, di relazione...>>, non vengono affatto discriminati sul piano umano o sociale, secondo il principio dell’uguaglianza garantita dalla Costituzione, la quale non solo afferma la <<*pari dignità sociale... senza distinzione...di condizioni personali*>>, ma impegna la Repubblica a <<*rimuovere gli ostacoli... che... impediscono il pieno sviluppo della persona... e la effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese*>>.*

La nuova denominazione di <<*persona handicappata*>> non solo unifica la variegata terminologia utilizzata nel passato (anormali, subnormali, irregolari, minorati ecc.), ma dice chiaramente che la persona è handicappata, non è minorata; cioè non è mera la presenza del deficit a produrre l’handicap, il deficit origina svantaggi sul piano dell’apprendimento, della relazione e della comunicazione. Ove queste

difficoltà non ci fossero o fossero ridotte l'alunno non sarebbe in situazione di handicap.

Ne consegue che **il deficit in sé non provoca l'handicap**, ma è la condizione contestuale a provocare l'handicap; di qui la corretta dizione di **alunno in situazione di handicap** e non portatore di che lascia intendere un tratto costitutivo della sua persona.

L'handicap nasce dalla differenza tra la richiesta ambientale e le condizioni bio-psichiche.

Oggi con l'ICF si parla di limiti alla partecipazione sociale e non più di handicap, ma di disabilità che può originare anche da motivazioni contestuali.

Quindi dal '77 la scuola è chiamata a realizzare non solo l'inserimento, o una mera socializzazione in presenza, ma l'integrazione nella scuola di tutti in cui si realizzi un *unicum*, un *integer*, un **tutt'uno, un intero**.

L'integrazione è dunque **un processo** costantemente aperto a ricercare il raccordo con l'intero creando costantemente nuove situazioni di apprendimento e di relazione che permettono di fare emergere le diverse abilità, non le disabilità comparate con i rispetto ai normali...ma attenzione a definire la realtà in rapporto all'alterità: non vecchio, ma diversamente giovane, non povero, ma diversamente ricco, si cade nel ridicolo!

Occorre collaborazione, non ci si integra da soli, sono necessari dialogo ed interazione tra scuola e servizi sanitari che sono chiamati a studiare e a definire la natura del deficit alla luce di nuove prospettive di ricerca, genitori, insegnanti curricolari e di sostegno, educatori, bambini i quali rappresentano una preziosa risorsa per integrare.

Ma l'inclusione?

In questo termine c'è un'accezione condivisa col termine integrazione: quella che porta a riconoscere pari dignità a tutti gli alunni con bisogni educativi speciali, quelli che hanno una certificazione o segnalazione medica (disabili o dislessici) e quindi le necessarie garanzie per assicurare il successo formativo nella scuola di tutti.

Il termine inclusione allarga questo riconoscimento agli alunni con qualsivoglia differenza non limitandosi solo ad alcune categorie come quelle dei disabili o di coloro che incontrano difficoltà, ma coinvolge tutti gli alunni.

La diversità oggi, **oltre** che dalle situazioni sopra menzionate, è rappresentata dagli stranieri (di cui abbiamo avuto linee guida di integrazione MIUR del 2006), da situazioni aspecifiche non certificate e socialmente rilevanti...

In questa prospettiva non ci si rivolge **alle condizioni deficitarie**, ma a forme di insegnamento e di organizzazione che comprendono già in esse tutti i sostegni e gli aiuti necessari per rispondere alle differenti richieste poste dagli alunni.

Ciò non significa mettere in secondo piano le specificità dei singoli, **confondendole** in un generico discorso sulle differenze; anzi queste assumono un significato e una valenza maggiore nel momento in cui si presentano come modi personali di porsi e di affrontare le situazioni di apprendimento e di relazione a cui vanno date risposte significative e convincenti da parte dell'istituzione scolastica e dei suoi insegnanti.

Quindi inclusione riconosce che l'attenzione alla diversità degli alunni con disabilità ha reso evidenti **la tante diversità** di cui si compone la normalità e **i tanti bisogni educativi speciali** che differenziano i diversi alunni rendendo sempre più impegnativa la realtà quotidiana del far scuola.

La prospettiva di una scuola inclusiva di valore al cui interno sta l'autismo (una delle possibili diversità) è la seguente: fare in modo che tutte queste diversità si sentano incluse, non *in-claudò*, chiuse dentro, ma si sentano parte di un contesto,

Perché questo accada sono necessarie occasioni di incontro con l'altro. Si cresce solo nell'incontro e nella relazione con l'altro, non in solitudine.

Come ? Individuo **tre** strategie.

1) L'accoglienza

Creare un contesto umano ricco, un vivaio di relazioni umane nella prospettiva della crescita personale di tutti i componenti.

Lavorare sulla qualità delle relazioni che consentono di aver cura dell'altro perché "possa essere" secondo Heidegger; è sostenere l'autonomia e lo sviluppo.

Cercare di capire cosa sa fare con un atteggiamento espansivo stando vicino a...

Adulto che **si prende cura** nel senso che valorizza quello che lo studente è capace di fare, che sa modulare lo sguardo sui vissuti e non si lascia chiudere da diagnosi classificatorie.

Accoglienza viene allora necessariamente a coincidere con la condizione di stare accanto alla persona con disabilità, senza negare la difficoltà, ma partendo dalla diversa abilità.

Che cosa genera handicap, limita la partecipazione; evitare trattamenti omogenei.

Scoprire cosa c'è ai prodromi di un'abilità, non solo la miglior prestazione possibile, ma potenzialità e criticità.

Come?

Con dialogo, ascolto, osservazione e relativi strumenti.

2) **Docente tutor**

Docente che accompagna, *tutor*, *scaffolding*; sente presente l'allievo modulando il proprio intervento, riposizionandolo a seconda delle necessità dell'allievo. Presenza attenta, 'discreta', per stimolare la motivazione, per facilitare la comunicazione e sostenere apprendimento, soprattutto nei casi più deboli.

Documenta la progressione degli apprendimenti con un portfolio.

3) **Orientamento**

Orientare significa indicare un senso all'autodirigersi del soggetto (orientamento,= trovare l'Oriente), porgere indicazioni su dove andare, sapere dove si va, muovermi ad Oriente di me.

Prevedere uno sviluppo della propria esperienza presente, assumere decisioni in modo responsabile, progettare il proprio sviluppo, andare oltre sé, **esistere**.

Con cosa? Con PEI (obiettivi minimi ma anche differenziati) progetti di vita facendolo sentire in ogni caso parte del gruppo.

Ma anche che cosa ricava il gruppo classe dalla presenza di un alunno disabile.

Rinvio alle due esperienze di due mie scuole che verranno presentate che documentano quanto sopra.

Grazie per l'attenzione